

turismo in Campania

L'UNITA' - PAGINA 16 - MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

Un'idea per salvare la spiaggia di Paestum

Viene ingoiato dal mare l'arenile tra Salerno e Agropoli
Minacciata anche la pineta - Abbandono e abusi - Trasferire altrove le cave di sabbia e ghiaia

Le spiagge sono preziose per soddisfare il bisogno di mare e di sole di folle sempre più numerose. Andrebbero perciò protette e attrezzate. Ma non sempre è così, specie quando si tratta di littorali liberi affidati alla cura di enti pubblici. La grande spiaggia fra Salerno e Agropoli, minacciata di scomparire addirittura. Una forte erosione la ingoia inesorabilmente alla velocità di due metri l'anno, distruggendo anche e arretrando la bellissima pineta.

Il perché di questo fenomeno non ha nulla di ineluttabile. Esso è dovuto soprattutto ai massicci prelevamenti di ghiaia e di sabbia per uso industriale a cui vengono incessantemente sottoposte le spiagge e le sponde del fiume Sele. E' stato calcolato che finora sono stati asportati circa cinque e sei milioni di metri cubi di materiali copri. La conseguenza che il mare ha già fatto arretrare la spiaggia di circa venticinque metri.

Che cosa fare? Indubbiamente occorre fermare gli scavi di sabbia e ghiaia dal fiume e dalla spiaggia. Ciò può essere fatto senza compromettere l'attività delle imprese che lavorano all'estrazione. E' possibile, infatti, spostare altrove queste attività senza troppo dispendio. Secondo ipotesi avanzate dal professor Franco Ortolani, l'estrazione potrebbe essere concentrata nella fascia di raccordo della pianura con le colline tra Eboli e Pontecagnano, in posizioni nascoste e non visibili dalla pianura.

Certo l'erosione della spiaggia a questo punto non si fermerà subito neppure bloccando l'estrazione di materiali. Lo stesso professore Ortolani ritiene che il fenomeno potrà attenuarsi ma non si fermerà prima di alcune decine di anni.

Tenendo conto del delicato equilibrio naturale che esiste

nella zona tra il fiume che trasporta sabbia e ghiaia verso la foce e il moto ondoso del mare che la distribuisce lungo la costa, da nord verso sud, da Salerno verso Agropoli, bisogna essere molto accorti nel decidere strutture e opere da realizzarsi. E' esclusa, per esempio, la possibilità di realizzare un porto canale di rilevanti dimensioni di cui si parla insistentemente, senza alterare gravemente l'ambiente e senza aggravare la situazione del litorale.

Una ipotesi praticabile sarebbe invece quella di studiare la creazione di un parco naturale su tutta la fascia di pineta del litorale tra Salerno e Agropoli, che comprenda anche la foce del fiume Sele. Lo scopo sarebbe la difesa dell'ambiente naturale e l'insediamento limitato e controllato di strutture per un turismo sociale come

punti di riferimento per itinerari naturalistici, archeologici e di svago nella zona e di iniziative didattiche aperte.

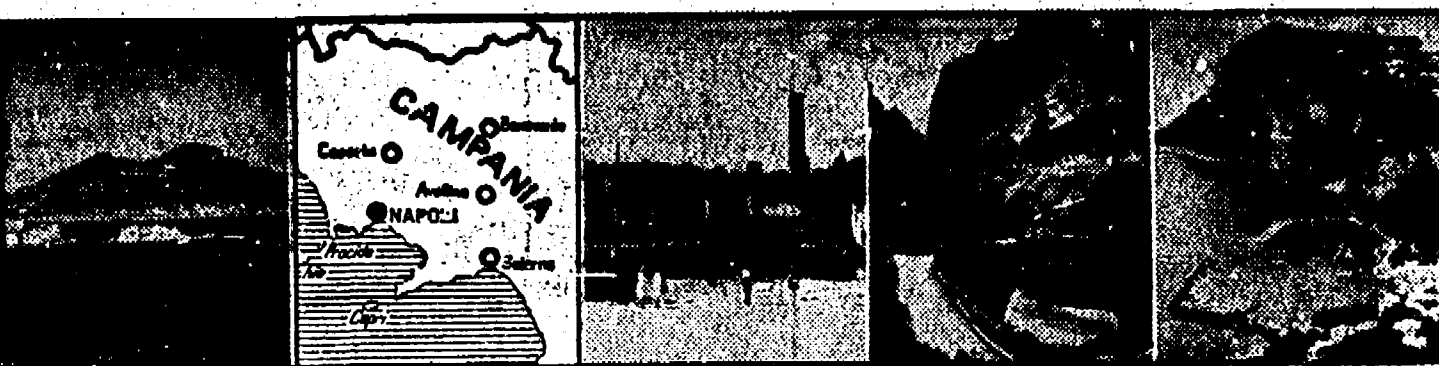
Il vincolo sull'uso della fascia costiera rappresenterebbe un primo impedimento a ulteriori insediamenti speculativi che hanno deturpato la costa e condizionerebbe qualsiasi altro intervento.

E' chiaro che le ipotesi sull'uso della fascia costiera dovrebbero essere discusse e dibattute largamente con le rappresentanze politiche, sociali e istituzionali. Anzi, i comuni interessati alla salvaguardia del litorale potrebbero sollecitare la Regione e il Provveditorato alle opere Pubbliche ad intervenire, anche promuovendo studi per valutare i fenomeni, prevederne gli sviluppi, avanzare soluzioni, e proporre una gestione unica e coordinata di tutte le risorse naturali.

Soggiorni ed escursioni nella verde Irpinia

- Paesaggi incantevoli
- Monti boscosi e soleggiate colline
- Vasta e pregiata produzione agricola
- Gastronomia
- Arte - Archeologica - Turismo religioso
- Tradizioni folcloristiche
- Sports invernali su grandi distese di neve
- Moderni e confortevoli alberghi

Informazioni:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - AVELLINO
Piazza Libertà - Telefono 0825/35100 - 35175



Impara a far da sé il moderno Robinson

Sono in aumento gli amanti del campeggio - Sotto la tenda, in roulotte o bungalow, l'occasione di una vacanza «nature» - Una spesa contenuta Cosa offre la Campania

Un piano arido e a tratti torrido, con zampilli di fango bollente, sorgenti di anidride carbonica, sibili di gas, tracce di zolfo e solfuri. Un paesaggio affascinante da pianeta sconosciuto e, contiguo, un boschetto verde e ombreggiato, piacevolmente fresco nelle giornate estive, una piscina frequentatissima in cui si rispecchiano i fiori intorno; «servizi» (bar, ristorante, docce) che non offendono la bellezza della natura. La Solfatara di Pozzuoli - l'unico vulcano «privato» al mondo (lo vendettero i Borboni e lo Stato italiano non l'ha più racquisito) - ospita, infatti, un campeggio. Ha 500 posti e una famiglia di due persone con la roulotte e l'auto spende circa 7000 lire al giorno in alta stagione e 5500 nella bassa. Cifre che, mediamente, si ritrovano un po' in tutti i campeggi campani. Il prezzo a persona oscilla, infatti, tra le 1000 e le 2150 lire al giorno e quello per la macchina si attesta un po', sotto le 1000.

Secondo i dati forniti dal Touring club, che tengono conto sia dei campeggi con tende e roulotte che di quelli con bungalow e dei villaggi turistici, i campeggi in Campania sono 114.

La grande maggioranza - 78 - si trova nella provincia di Salerno e, soprattutto, nella fascia cilentana (17 a Capaccio, 11 a Capaccio, 8 a Centola, 7 a Ascea, 6 a Pisciotta, 5 a Pontecagnano). In provincia di Napoli ce ne sono 33, di cui 4 nel piano di Sorrento, e 2 sono quelli in provincia di Caserta.

Il più grande di tutti è il «Baia Domiziana di Sessa Aurunca» (Caserta), un vero e proprio paese, con una superficie di ben 50.000 mq. Avellino e Benevento, al contrario, ne sono del tutto privi. Nonostante la bellezza dell'Irpinia, infatti, si continua a privilegiare il campeggio a mare e a utilizzare solo la stagione balneare.

Oltre alla loro dislocazione, è la qualità che risulta essere insoddisfacente. E' vero che quasi tutti i campeggi del salernitano sono forniti non solo dei servizi essenziali (impianti igienici, ad esempio), ma anche di parchi giochi per i bambini (questi ultimi sono esclusi solo da 23 campeggi) e molti hanno campi da tennis e da bocce e piscine ed alcuni pure scuole di sci nautico, di equitazione e di attività subacquee. Ma il verde fruttifero, in genere, non è abbastanza. La legge regionale, che dovrebbe definire le caratteristiche dei campeggi per poterli «classificare» (un po' come gli alberghi) e che dovrebbe anche fissare il minimo di verde, resta da anni a livello di progetto.

Mentre stenta a prendere piede la FAITA, ovvero il sindacato dei gestori, che continuano ad operare isolati l'uno dall'altro, si va sviluppando - come dimostrano anche recenti interventi della magistratura - la costruzione di campeggi su terreni abusivi.

E, in più, si avverte la tendenza a trasformare il campeggio in «zona residenziale». Si arriva, si piazza la roulotte, considerata come seconda casa e spesso la si lascia lì pronta per l'anno prossimo, dopo averci costruito intorno - è capitato al «Baia Domiziana», ma anche da altre parti - un recinto, «una speculazione privata» - dice spudoratamente Franco Grassi dell'ETIL, la struttura della OGIL che gestisce un campeggio a Capriello, nei pressi di Sapri - rischia di trasformare quella che dovrebbe essere una vacanza-natura, a prezzi accessibili al lavoratore, in un luogo chiuso, con dentro tante piccole casette in cui si ripropongono i modelli culturali della città.

Il «così di Capriello» è un esempio di campeggio alternativo. Si tratta di 50.000 mq. di cui un buon terzo destinato ad attività sociali: 100 presenze quotidiane (con privato ne metterebbe almeno 2000); 2200 lire al giorno tutto compreso.

Grazie ad accordi con la provincia di Roma, tre anni fa sono stati ospitati una trentina di handicappati e lo scorso anno, nello spirito della legge 104, una quarantina di ciechi. E' l'una e l'altra una risultato esperienze positive, che hanno permesso l'integrazione tra i due gruppi e gli altri ospiti del campeggio. Tanto che si spera di poter continuare su questa linea, magari - dice ancora Franco Grassi - grazie ad accordi con la provincia di Napoli.

Un piano arido e a tratti torrido, con zampilli di fango bollente, sorgenti di anidride carbonica, sibili di gas, tracce di zolfo e solfuri. Un paesaggio affascinante da pianeta sconosciuto e, contiguo, un boschetto verde e ombreggiato, piacevolmente fresco nelle giornate estive, una piscina frequentatissima in cui si rispecchiano i fiori intorno; «servizi» (bar, ristorante, docce) che non offendono la bellezza della natura. La Solfatara di Pozzuoli - l'unico vulcano «privato» al mondo (lo vendettero i Borboni e lo Stato italiano non l'ha più racquisito) - ospita, infatti, un campeggio. Ha 500 posti e una famiglia di due persone con la roulotte e l'auto spende circa 7000 lire al giorno in alta stagione e 5500 nella bassa. Cifre che, mediamente, si ritrovano un po' in tutti i campeggi campani. Il prezzo a persona oscilla, infatti, tra le 1000 e le 2150 lire al giorno e quello per la macchina si attesta un po', sotto le 1000.

Secondo i dati forniti dal Touring club, che tengono conto sia dei campeggi con tende e roulotte che di quelli con bungalow e dei villaggi turistici, i campeggi in Campania sono 114.

La grande maggioranza - 78 - si trova nella provincia di Salerno e, soprattutto, nella fascia cilentana (17 a Capaccio, 11 a Capaccio, 8 a Centola, 7 a Ascea, 6 a Pisciotta, 5 a Pontecagnano). In provincia di Napoli ce ne sono 33, di cui 4 nel piano di Sorrento, e 2 sono quelli in provincia di Caserta.

Il più grande di tutti è il «Baia Domiziana di Sessa Aurunca» (Caserta), un vero e proprio paese, con una superficie di ben 50.000 mq. Avellino e Benevento, al contrario, ne sono del tutto privi. Nonostante la bellezza dell'Irpinia, infatti, si continua a privilegiare il campeggio a mare e a utilizzare solo la stagione balneare.

Oltre alla loro dislocazione, è la qualità che risulta essere insoddisfacente. E' vero che quasi tutti i campeggi del salernitano sono forniti non solo dei servizi essenziali (impianti igienici, ad esempio), ma anche di parchi giochi per i bambini (questi ultimi sono esclusi solo da 23 campeggi) e molti hanno campi da tennis e da bocce e piscine ed alcuni pure scuole di sci nautico, di equitazione e di attività subacquee. Ma il verde fruttifero, in genere, non è abbastanza. La legge regionale, che dovrebbe definire le caratteristiche dei campeggi per poterli «classificare» (un po' come gli alberghi) e che dovrebbe anche fissare il minimo di verde, resta da anni a livello di progetto.

Mentre stenta a prendere piede la FAITA, ovvero il sindacato dei gestori, che continuano ad operare isolati l'uno dall'altro, si va sviluppando - come dimostrano anche recenti interventi della magistratura - la costruzione di campeggi su terreni abusivi.

E, in più, si avverte la tendenza a trasformare il campeggio in «zona residenziale». Si arriva, si piazza la roulotte, considerata come seconda casa e spesso la si lascia lì pronta per l'anno prossimo, dopo averci costruito intorno - è capitato al «Baia Domiziana», ma anche da altre parti - un recinto, «una speculazione privata» - dice spudoratamente Franco Grassi dell'ETIL, la struttura della OGIL che gestisce un campeggio a Capriello, nei pressi di Sapri - rischia di trasformare quella che dovrebbe essere una vacanza-natura, a prezzi accessibili al lavoratore, in un luogo chiuso, con dentro tante piccole casette in cui si ripropongono i modelli culturali della città.

Il «così di Capriello» è un esempio di campeggio alternativo. Si tratta di 50.000 mq. di cui un buon terzo destinato ad attività sociali: 100 presenze quotidiane (con privato ne metterebbe almeno 2000); 2200 lire al giorno tutto compreso.

Grazie ad accordi con la provincia di Roma, tre anni fa sono stati ospitati una trentina di handicappati e lo scorso anno, nello spirito della legge 104, una quarantina di ciechi. E' l'una e l'altra una risultato esperienze positive, che hanno permesso l'integrazione tra i due gruppi e gli altri ospiti del campeggio. Tanto che si spera di poter continuare su questa linea, magari - dice ancora Franco Grassi - grazie ad accordi con la provincia di Napoli.

Un piano arido e a tratti torrido, con zampilli di fango bollente, sorgenti di anidride carbonica, sibili di gas, tracce di zolfo e solfuri. Un paesaggio affascinante da pianeta sconosciuto e, contiguo, un boschetto verde e ombreggiato, piacevolmente fresco nelle giornate estive, una piscina frequentatissima in cui si rispecchiano i fiori intorno; «servizi» (bar, ristorante, docce) che non offendono la bellezza della natura. La Solfatara di Pozzuoli - l'unico vulcano «privato» al mondo (lo vendettero i Borboni e lo Stato italiano non l'ha più racquisito) - ospita, infatti, un campeggio. Ha 500 posti e una famiglia di due persone con la roulotte e l'auto spende circa 7000 lire al giorno in alta stagione e 5500 nella bassa. Cifre che, mediamente, si ritrovano un po' in tutti i campeggi campani. Il prezzo a persona oscilla, infatti, tra le 1000 e le 2150 lire al giorno e quello per la macchina si attesta un po', sotto le 1000.

Secondo i dati forniti dal Touring club, che tengono conto sia dei campeggi con tende e roulotte che di quelli con bungalow e dei villaggi turistici, i campeggi in Campania sono 114.

La grande maggioranza - 78 - si trova nella provincia di Salerno e, soprattutto, nella fascia cilentana (17 a Capaccio, 11 a Capaccio, 8 a Centola, 7 a Ascea, 6 a Pisciotta, 5 a Pontecagnano). In provincia di Napoli ce ne sono 33, di cui 4 nel piano di Sorrento, e 2 sono quelli in provincia di Caserta.

Il più grande di tutti è il «Baia Domiziana di Sessa Aurunca» (Caserta), un vero e proprio paese, con una superficie di ben 50.000 mq. Avellino e Benevento, al contrario, ne sono del tutto privi. Nonostante la bellezza dell'Irpinia, infatti, si continua a privilegiare il campeggio a mare e a utilizzare solo la stagione balneare.

Oltre alla loro dislocazione, è la qualità che risulta essere insoddisfacente. E' vero che quasi tutti i campeggi del salernitano sono forniti non solo dei servizi essenziali (impianti igienici, ad esempio), ma anche di parchi giochi per i bambini (questi ultimi sono esclusi solo da 23 campeggi) e molti hanno campi da tennis e da bocce e piscine ed alcuni pure scuole di sci nautico, di equitazione e di attività subacquee. Ma il verde fruttifero, in genere, non è abbastanza. La legge regionale, che dovrebbe definire le caratteristiche dei campeggi per poterli «classificare» (un po' come gli alberghi) e che dovrebbe anche fissare il minimo di verde, resta da anni a livello di progetto.

Mentre stenta a prendere piede la FAITA, ovvero il sindacato dei gestori, che continuano ad operare isolati l'uno dall'altro, si va sviluppando - come dimostrano anche recenti interventi della magistratura - la costruzione di campeggi su terreni abusivi.

E, in più, si avverte la tendenza a trasformare il campeggio in «zona residenziale». Si arriva, si piazza la roulotte, considerata come seconda casa e spesso la si lascia lì pronta per l'anno prossimo, dopo averci costruito intorno - è capitato al «Baia Domiziana», ma anche da altre parti - un recinto, «una speculazione privata» - dice spudoratamente Franco Grassi dell'ETIL, la struttura della OGIL che gestisce un campeggio a Capriello, nei pressi di Sapri - rischia di trasformare quella che dovrebbe essere una vacanza-natura, a prezzi accessibili al lavoratore, in un luogo chiuso, con dentro tante piccole casette in cui si ripropongono i modelli culturali della città.

Il «così di Capriello» è un esempio di campeggio alternativo. Si tratta di 50.000 mq. di cui un buon terzo destinato ad attività sociali: 100 presenze quotidiane (con privato ne metterebbe almeno 2000); 2200 lire al giorno tutto compreso.

Grazie ad accordi con la provincia di Roma, tre anni fa sono stati ospitati una trentina di handicappati e lo scorso anno, nello spirito della legge 104, una quarantina di ciechi. E' l'una e l'altra una risultato esperienze positive, che hanno permesso l'integrazione tra i due gruppi e gli altri ospiti del campeggio. Tanto che si spera di poter continuare su questa linea, magari - dice ancora Franco Grassi - grazie ad accordi con la provincia di Napoli.

Un piano arido e a tratti torrido, con zampilli di fango bollente, sorgenti di anidride carbonica, sibili di gas, tracce di zolfo e solfuri. Un paesaggio affascinante da pianeta sconosciuto e, contiguo, un boschetto verde e ombreggiato, piacevolmente fresco nelle giornate estive, una piscina frequentatissima in cui si rispecchiano i fiori intorno; «servizi» (bar, ristorante, docce) che non offendono la bellezza della natura. La Solfatara di Pozzuoli - l'unico vulcano «privato» al mondo (lo vendettero i Borboni e lo Stato italiano non l'ha più racquisito) - ospita, infatti, un campeggio. Ha 500 posti e una famiglia di due persone con la roulotte e l'auto spende circa 7000 lire al giorno in alta stagione e 5500 nella bassa. Cifre che, mediamente, si ritrovano un po' in tutti i campeggi campani. Il prezzo a persona oscilla, infatti, tra le 1000 e le 2150 lire al giorno e quello per la macchina si attesta un po', sotto le 1000.

Secondo i dati forniti dal Touring club, che tengono conto sia dei campeggi con tende e roulotte che di quelli con bungalow e dei villaggi turistici, i campeggi in Campania sono 114.

La grande maggioranza - 78 - si trova nella provincia di Salerno e, soprattutto, nella fascia cilentana (17 a Capaccio, 11 a Capaccio, 8 a Centola, 7 a Ascea, 6 a Pisciotta, 5 a Pontecagnano). In provincia di Napoli ce ne sono 33, di cui 4 nel piano di Sorrento, e 2 sono quelli in provincia di Caserta.

Il più grande di tutti è il «Baia Domiziana di Sessa Aurunca» (Caserta), un vero e proprio paese, con una superficie di ben 50.000 mq. Avellino e Benevento, al contrario, ne sono del tutto privi. Nonostante la bellezza dell'Irpinia, infatti, si continua a privilegiare il campeggio a mare e a utilizzare solo la stagione balneare.

Oltre alla loro dislocazione, è la qualità che risulta essere insoddisfacente. E' vero che quasi tutti i campeggi del salernitano sono forniti non solo dei servizi essenziali (impianti igienici, ad esempio), ma anche di parchi giochi per i bambini (questi ultimi sono esclusi solo da 23 campeggi) e molti hanno campi da tennis e da bocce e piscine ed alcuni pure scuole di sci nautico, di equitazione e di attività subacquee. Ma il verde fruttifero, in genere, non è abbastanza. La legge regionale, che dovrebbe definire le caratteristiche dei campeggi per poterli «classificare» (un po' come gli alberghi) e che dovrebbe anche fissare il minimo di verde, resta da anni a livello di progetto.

Mentre stenta a prendere piede la FAITA, ovvero il sindacato dei gestori, che continuano ad operare isolati l'uno dall'altro, si va sviluppando - come dimostrano anche recenti interventi della magistratura - la costruzione di campeggi su terreni abusivi.

E, in più, si avverte la tendenza a trasformare il campeggio in «zona residenziale». Si arriva, si piazza la roulotte, considerata come seconda casa e spesso la si lascia lì pronta per l'anno prossimo, dopo averci costruito intorno - è capitato al «Baia Domiziana», ma anche da altre parti - un recinto, «una speculazione privata» - dice spudoratamente Franco Grassi dell'ETIL, la struttura della OGIL che gestisce un campeggio a Capriello, nei pressi di Sapri - rischia di trasformare quella che dovrebbe essere una vacanza-natura, a prezzi accessibili al lavoratore, in un luogo chiuso, con dentro tante piccole casette in cui si ripropongono i modelli culturali della città.

Il «così di Capriello» è un esempio di campeggio alternativo. Si tratta di 50.000 mq. di cui un buon terzo destinato ad attività sociali: 100 presenze quotidiane (con privato ne metterebbe almeno 2000); 2200 lire al giorno tutto compreso.

Grazie ad accordi con la provincia di Roma, tre anni fa sono stati ospitati una trentina di handicappati e lo scorso anno, nello spirito della legge 104, una quarantina di ciechi. E' l'una e l'altra una risultato esperienze positive, che hanno permesso l'integrazione tra i due gruppi e gli altri ospiti del campeggio. Tanto che si spera di poter continuare su questa linea, magari - dice ancora Franco Grassi - grazie ad accordi con la provincia di Napoli.

Un piano arido e a tratti torrido, con zampilli di fango bollente, sorgenti di anidride carbonica, sibili di gas, tracce di zolfo e solfuri. Un paesaggio affascinante da pianeta sconosciuto e, contiguo, un boschetto verde e ombreggiato, piacevolmente fresco nelle giornate estive, una piscina frequentatissima in cui si rispecchiano i fiori intorno; «servizi» (bar, ristorante, docce) che non offendono la bellezza della natura. La Solfatara di Pozzuoli - l'unico vulcano «privato» al mondo (lo vendettero i Borboni e lo Stato italiano non l'ha più racquisito) - ospita, infatti, un campeggio. Ha 500 posti e una famiglia di due persone con la roulotte e l'auto spende circa 7000 lire al giorno in alta stagione e 5500 nella bassa. Cifre che, mediamente, si ritrovano un po' in tutti i campeggi campani. Il prezzo a persona oscilla, infatti, tra le 1000 e le 2150 lire al giorno e quello per la macchina si attesta un po', sotto le 1000.

Secondo i dati forniti dal Touring club, che tengono conto sia dei campeggi con tende e roulotte che di quelli con bungalow e dei villaggi turistici, i campeggi in Campania sono 114.

La grande maggioranza - 78 - si trova nella provincia di Salerno e, soprattutto, nella fascia cilentana (17 a Capaccio, 11 a Capaccio, 8 a Centola, 7 a Ascea, 6 a Pisciotta, 5 a Pontecagnano). In provincia di Napoli ce ne sono 33, di cui 4 nel piano di Sorrento, e 2 sono quelli in provincia di Caserta.

Il più grande di tutti è il «Baia Domiziana di Sessa Aurunca» (Caserta), un vero e proprio paese, con una superficie di ben 50.000 mq. Avellino e Benevento, al contrario, ne sono del tutto privi. Nonostante la bellezza dell'Irpinia, infatti, si continua a privilegiare il campeggio a mare e a utilizzare solo la stagione balneare.

Oltre alla loro dislocazione, è la qualità che risulta essere insoddisfacente. E' vero che quasi tutti i campeggi del salernitano sono forniti non solo dei servizi essenziali (impianti igienici, ad esempio), ma anche di parchi giochi per i bambini (questi ultimi sono esclusi solo da 23 campeggi) e molti hanno campi da tennis e da bocce e piscine ed alcuni pure scuole di sci nautico, di equitazione e di attività subacquee. Ma il verde fruttifero, in genere, non è abbastanza. La legge regionale, che dovrebbe definire le caratteristiche dei campeggi per poterli «classificare» (un po' come gli alberghi) e che dovrebbe anche fissare il minimo di verde, resta da anni a livello di progetto.

Mentre stenta a prendere piede la FAITA, ovvero il sindacato dei gestori, che continuano ad operare isolati l'uno dall'altro, si va sviluppando - come dimostrano anche recenti interventi della magistratura - la costruzione di campeggi su terreni abusivi.

E, in più, si avverte la tendenza a trasformare il campeggio in «zona residenziale». Si arriva, si piazza la roulotte, considerata come seconda casa e spesso la si lascia lì pronta per l'anno prossimo, dopo averci costruito intorno - è capitato al «Baia Domiziana», ma anche da altre parti - un recinto, «una speculazione privata» - dice spudoratamente Franco Grassi dell'ETIL, la struttura della OGIL che gestisce un campeggio a Capriello, nei pressi di Sapri - rischia di trasformare quella che dovrebbe essere una vacanza-natura, a prezzi accessibili al lavoratore, in un luogo chiuso, con dentro tante piccole casette in cui si ripropongono i modelli culturali della città.

Il «così di Capriello» è un esempio di campeggio alternativo. Si tratta di 50.000 mq. di cui un buon terzo destinato ad attività sociali: 100 presenze quotidiane (con privato ne metterebbe almeno 2000); 2200 lire al giorno tutto compreso.

Grazie ad accordi con la provincia di Roma, tre anni fa sono stati ospitati una trentina di handicappati e lo scorso anno, nello spirito della legge 104, una quarantina di ciechi. E' l'una e l'altra una risultato esperienze positive, che hanno permesso l'integrazione tra i due gruppi e gli altri ospiti del campeggio. Tanto che si spera di poter continuare su questa linea, magari - dice ancora Franco Grassi - grazie ad accordi con la provincia di Napoli.

Un piano arido e a tratti torrido, con zampilli di fango bollente, sorgenti di anidride carbonica, sibili di gas, tracce di zolfo e solfuri. Un paesaggio affascinante da pianeta sconosciuto e, contiguo, un boschetto verde e ombreggiato, piacevolmente fresco nelle giornate estive, una piscina frequentatissima in cui si rispecchiano i fiori intorno; «servizi» (bar, ristorante, docce) che non offendono la bellezza della natura. La Solfatara di Pozzuoli - l'unico vulcano «privato» al mondo (lo vendettero i Borboni e lo Stato italiano non l'ha più racquisito) - ospita, infatti, un campeggio. Ha 500 posti e una famiglia di due persone con la roulotte e l'auto spende circa 7000 lire al giorno in alta stagione e 5500 nella bassa. Cifre che, mediamente, si ritrovano un po' in tutti i campeggi campani. Il prezzo a persona oscilla, infatti, tra le 1000 e le 2150 lire al giorno e quello per la macchina si attesta un po', sotto le 1000.

Secondo i dati forniti dal Touring club, che tengono conto sia dei campeggi con tende e roulotte che di quelli con bungalow e dei villaggi turistici, i campeggi in Campania sono 114.

La grande maggioranza - 78 - si trova nella provincia di Salerno e, soprattutto, nella fascia cilentana (17 a Capaccio, 11 a Capaccio, 8 a Centola, 7 a Ascea, 6 a Pisciotta, 5 a Pontecagnano). In provincia di Napoli ce ne sono 33, di cui 4 nel piano di Sorrento, e 2 sono quelli in provincia di Caserta.

Il più grande di tutti è il «Baia Domiziana di Sessa Aurunca» (Caserta), un vero e proprio paese, con una superficie di ben 50.000 mq. Avellino e Benevento, al contrario, ne sono del tutto privi. Nonostante la bellezza dell'Irpinia, infatti, si continua a privilegiare il campeggio a mare e a utilizzare solo la stagione balneare.

Oltre alla loro dislocazione, è la qualità che risulta essere insoddisfacente. E' vero che quasi tutti i campeggi del salernitano sono forniti non solo dei servizi essenziali (impianti igienici, ad esempio), ma anche di parchi giochi per i bambini (questi ultimi sono esclusi solo da 23 campeggi) e molti hanno campi da tennis e da bocce e piscine ed alcuni pure scuole di sci nautico, di equitazione e di attività subacquee. Ma il verde fruttifero, in genere, non è abbastanza. La legge regionale, che dovrebbe definire le caratteristiche dei campeggi per poterli «classificare» (un po' come gli alberghi) e che dovrebbe anche fissare il minimo di verde, resta da anni a livello di progetto.

Mentre stenta a prendere piede la FAITA, ovvero il sindacato dei gestori, che continuano ad operare isolati l'uno dall'altro, si va sviluppando - come dimostrano anche recenti interventi della magistratura - la costruzione di campeggi su terreni abusivi.

E, in più, si avverte la tendenza a trasformare il campeggio in «zona residenziale». Si arriva, si piazza la roulotte, considerata come seconda casa e spesso la si lascia lì pronta per l'anno prossimo, dopo averci costruito intorno - è capitato al «Baia Domiziana», ma anche da altre parti - un recinto, «una speculazione privata» - dice spudoratamente Franco Grassi dell'ETIL, la struttura della OGIL che gestisce un campeggio a Capriello, nei pressi di Sapri - rischia di trasformare quella che dovrebbe essere una vacanza-natura, a prezzi accessibili al lavoratore, in un luogo chiuso, con dentro tante piccole casette in cui si ripropongono i modelli culturali della città.

Il «così di Capriello» è un esempio di campeggio alternativo. Si tratta di 50.000 mq. di cui un buon terzo destinato ad attività sociali: 100 presenze quotidiane (con privato ne metterebbe almeno 2000); 2200 lire al giorno tutto compreso.

Grazie ad accordi con la provincia di Roma, tre anni fa sono stati ospitati una trentina di handicappati e lo scorso anno, nello spirito della legge 104, una quarantina di ciechi. E' l'una e l'altra una risultato esperienze positive, che hanno permesso l'integrazione tra i due gruppi e gli altri ospiti del campeggio. Tanto che si spera di poter continuare su questa linea, magari - dice ancora Franco Grassi - grazie ad accordi con la provincia di Napoli.

Un piano arido e a tratti torrido, con zampilli di fango bollente, sorgenti di anidride carbonica, sibili di gas, tracce di zolfo e solfuri. Un paesaggio affascinante da pianeta sconosciuto e, contiguo, un boschetto verde e ombreggiato, piacevolmente fresco nelle giornate estive, una piscina frequentatissima in cui si rispecchiano i fiori intorno; «servizi» (bar, ristorante, docce) che non offendono la bellezza della natura. La Solfatara di Pozzuoli - l'unico vulcano «privato» al mondo (lo vendettero i Borboni e lo Stato italiano non l'ha più racquisito) - ospita, infatti, un campeggio. Ha 500 posti e una famiglia di due persone con la roulotte e l'auto spende circa 7000 lire al giorno in alta stagione e 5500 nella bassa. Cifre che, mediamente, si ritrovano un po' in tutti i campeggi campani. Il prezzo a persona oscilla, infatti, tra le 1000 e le 2150 lire al giorno e quello per la macchina si attesta un po', sotto le 1000.

Secondo i dati forniti dal Touring club, che tengono conto sia dei campeggi con tende e roulotte che di quelli con bungalow e dei villaggi turistici, i campeggi in Campania sono 114.

La grande maggioranza - 78 - si trova nella provincia di Salerno e, soprattutto, nella fascia cilentana (17 a Capaccio, 11 a Capaccio, 8 a Centola, 7 a Ascea, 6 a Pisciotta, 5 a Pontecagnano). In provincia di Napoli ce ne sono 33, di cui 4 nel piano di Sorrento, e 2 sono quelli in provincia di Caserta.

Il più grande di tutti è il «Baia Domiziana di Sessa Aurunca» (Caserta), un vero e proprio paese, con una superficie di ben 50.000 mq. Avellino e Benevento, al contrario, ne sono del tutto privi. Nonostante la bellezza dell'Irpinia, infatti, si continua a privilegiare il campeggio a mare e a utilizzare solo la stagione balneare.

Oltre alla loro dislocazione, è la qualità che risulta essere insoddisfacente. E' vero che quasi tutti i campeggi del salernitano sono forniti non solo dei servizi essenziali (impianti igienici, ad esempio), ma anche di parchi giochi per i bambini (questi ultimi sono esclusi solo da 23 campeggi) e molti hanno campi da tennis e da bocce e piscine ed alcuni pure scuole di sci nautico, di equitazione e di attività subacquee. Ma il verde fruttifero, in genere, non è abbastanza. La legge regionale, che dovrebbe definire le caratteristiche dei campeggi per poterli «classificare» (un po' come gli alberghi) e che dovrebbe anche fissare il minimo di verde, resta da anni a livello di progetto.

Mentre stenta a prendere piede la FAITA, ovvero il sindacato dei gestori, che continuano ad operare isolati l'uno dall'altro, si va sviluppando - come dimostrano anche recenti interventi della magistratura - la costruzione di campeggi su terreni abusivi.

E, in più, si avverte la tendenza a trasformare il campeggio in «zona residenziale». Si arriva, si piazza la roulotte, considerata come seconda casa e spesso la si lascia lì pronta per l'anno prossimo, dopo averci costruito intorno - è capitato al «Baia Domiziana», ma anche da altre parti - un recinto, «una speculazione privata» - dice spudoratamente Franco Grassi dell'ETIL, la struttura della OGIL che gestisce un campeggio a Capriello, nei pressi di Sapri - rischia di trasformare quella che dovrebbe essere una vacanza-natura, a prezzi accessibili al lavoratore, in un luogo chiuso, con dentro tante piccole casette in cui si ripropongono i modelli culturali della città.

Il «così di Capriello» è un esempio di campeggio alternativo. Si tratta di 50.000 mq. di cui un buon terzo destinato ad attività sociali: 100 presenze quotidiane (con privato ne metterebbe almeno 2000); 2200 lire al giorno tutto compreso.

Grazie ad accordi con la provincia di Roma, tre anni fa sono stati ospitati una trentina di handicappati e lo scorso anno, nello spirito della legge 104, una quarantina di ciechi. E' l'una e l'altra una risultato esperienze positive, che hanno permesso l'integrazione tra i due gruppi e gli altri ospiti del campeggio. Tanto che si spera di poter continuare su questa linea, magari - dice ancora Franco Grassi - grazie ad accordi con la provincia di Napoli.

Ente Provinciale per il Turismo - Caserta

- ### VISITATE CASERTA E PROVINCIA
- Il Palazzo Reale
 - Il parco
 - Il borgo medioevale di Casertavecchia
 - L'anfiteatro romano di S. Maria C.V.
 - Il museo campano di Capua
 - La basilica Benedettina di S. Angelo in Formis
 - La cattedrale di Sessa Aurunca
 - Il Matese
 - Roccamonfina e Santa Maria dei Lattani
 - Il litorale Domiziano dall'ottima attrezzatura turistica

Par Informazione:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO TEL. 32117

Collegamenti marittimi con le isole

DA NAPOLI PER CAPRI: 07.00 - 09.00 - 15.45 - 19.40 (Cameri) - 7.30 - 9.15 - 10.10 - 11.05 - 12.10 - 13.30 - 16.30 (N.L.G.)
DA NAPOLI PER ISCHIA: 07.15 - 10.00 - 16.00 - 19.00 (Cameri) - 9.00 - 10.10 - 11.10 - 15.00 - 16.20 - 17.00 (N.L.G.)
DA NAPOLI PER POSITANO: 07.00 - 09.00 - 16.45 - 18.45 (Cameri) - 15.30 (N.L.G.)
DA NAPOLI PER CAPRI: 08.00 - 10.00 - 17.45 - 19.40 (Cameri)